

la Repubblica

IL LIBRO DELLA HORNBY SUI DISABILI LETTO DA UNA CRONISTA DISABILE

Il racconto della città inaccessibile

SONO pochi gradini, possiamo aiutarlo»: quante volte chi è in carrozzina come me si è sentito dire questa frase davanti a qualche scalino? Tante. L'ha sentita anche Simonetta Agnello Hornby, come racconta nell'ultimo libro "Nessuno può volare". Edito da Feltrinelli, il libro racconta un viaggio nella disabilità e la percezione che se ne ha. La scrittrice siciliana in questo percorso non è sola, l'accompagna il suo primogenito, George. Lui è il motivo per cui è nato il libro, abbinato a un docu-film.

GARIFFO A PAGINA VIII



Letteratura

L'autrice palermitana presenta oggi il libro che racconta la sua vita col figlio sulla sedia a rotelle. La tappa in Sicilia

Una scrittrice nella città inaccessibile

Il viaggio di Agnello Hornby visto dalla cronista disabile

PATRIZIA GARIFFO

“Sono pochi gradini, possiamo aiutarlo»: quante volte chi è in carrozzina come me si è sentito dire questa frase davanti a qualche scalino? Tante. L'ha sentita anche Simonetta Agnello Hornby, come racconta nell'ultimo libro *“Nessuno può volare”*.

Edito da Feltrinelli, il libro racconta un viaggio nella disabilità e la percezione che se ne ha. La scrittrice siciliana in questo percorso non è sola, l'accompagna il suo primogenito, George. Lui è il motivo per cui è nato il libro, che si abbina ad un docu-film che andrà in onda su Laeffe.

“Nessuno può volare”, scritto con (l'interferenza di) George Hornby, come si legge in copertina (oggi la presentazione al cinema *Rouge et Noir*), racconta uno dei dolori più grandi che può provare una madre: la malattia del figlio. George, da 15 anni affetto da una forma rara di sclerosi multipla, è la seconda voce di questa storia, con la sua ironia e il suo rifiuto all'autocommiserazione. È stato la fonte d'ispirazione della madre, che grazie a lui si è posta una domanda: «Perché i disabili non si vedono nella vita quotidiana, nella letteratura, nell'arte?».

La visita a Palazzo dei Normanni grazie all'inventiva dei commessi che cercano di supplire alle carenze delle istituzioni

Con grande sorpresa, Agnello Hornby si è resa conto che è difficilissimo trovare opere che raffigurino personaggi storici con dei difetti fisici. Non perché non ce ne siano, ma perché l'arte ha preferito nascondersi. I disabili sono stati rappresentati sempre come fenomeni da baraccone, destinati a suscitare l'ilarità, o repellenti e dannati per la loro infermità. Una concezione opposta a quella che aveva la famiglia della scrittrice in cui la disabilità non era segno d'inferiorità, ma era solo l'impossibilità di fare qualcosa e, per questo, non si doveva nascondere, come succedeva in tante altre. Non è un caso, dunque, che *“Nessuno può volare”*, si apra con il ricordo della vispa zia Gesuella con il suo piede caprino ritratto senza vergogna in un antico quadro.

Di certe difficoltà esistono per chi vive determinate condizioni, chi lo vive sulla propria pelle lo sa, ma bisogna vivere al massimo. E, soprattutto, si deve sconfiggere una convin-

zione, taciuta perché non è “politicamente corretta”, ma che tanti hanno: un disabile potrà fare poco nella vita.

I disabili sono capaci (o incapaci) tanto quanto gli altri. Agnello Hornby, invece, è sempre stata abituata ad una visione “normale” della disabilità e, grazie a questo ha superato il trauma della diagnosi di George. Lui non avrebbe volato, come nessun altro uomo, ma neanche camminato, però avrebbe potuto essere lo stesso felice. Prova di ciò è stata pure la decisione di intraprendere un viaggio: lei, George e la sua carrozzina. Un tour che ha toccato varie città italiane e tra queste Palermo. «Piano piano capiamo l'atroce realtà: non ci sono ascensori che raggiungano direttamente le stanze di re Ruggero», scrive Agnello. Il Palazzo dei Normanni e la Cappella Palatina sono in parte accessibili solo grazie alla disponibilità e all'ingegno dei commessi dell'Assemblea Regionale. Questi, come tante altre persone, cercano di supplire alle mancanze delle istituzioni con il loro aiuto e con un imbarazzato ma generoso «possiamo aiutarlo», come racconta nel libro. Contrariamente a chi, sempre in questa città, in cui la scrittrice è fiera di essere nata, pur potendo agevolare la vita di chi è disabile, non lo fa ma, anzi, millanta servizi che non ha, frodando la gente. Alcuni lo fanno in malafede, altri perché non sanno cosa significhi davvero la parola “accessibile”. Non vuol dire mettere qualche rampa improvvisata o avere ascensori strettissimi. Quanti alberghi o ristoranti, ma non solo, ho visto in cui un gradino o un bagno troppo piccolo non erano considerati barriere architettoniche da segnalare quando chiedo informazioni. E le giustificazioni sono tanto ridicole quanto disarmanti per chi deve ascoltarle: «È solo un gradino, è un problema?» o «in bagno non può entrare senza la sedia a rotelle?».

La carrozzina è un vero aiuto se lo Stato fa il suo dovere e le persone dimostrano più empatia, mentre si trasforma in un enorme impedimento se ciò non accade. Ecco perché non si vedono così tanti disabili in giro e sarà così, finché non si capirà che una rampa, che costa pochi euro, facilita la vita a molti.

“Nessuno può volare”, è un libro di denuncia, speranza e che abbatta uno stereotipo comune secondo cui tutti i disabili sono buoni. Vari esempi dimostrano ciò che dovrebbe essere scontato: gli angeli non sono solo tra i disabili e i demoni solo tra gli abili, ma sono equamente distribuiti.

Simonetta Agnello Hornby sarà oggi e domani a Palermo: alle 18 nel foyer del *Rouge et Noir*, domani alle 11,30 da *Modusvivendi*.

